Anno VI — N. 140 Udine, Venerdì-Sabato 22 23 Giugno 1883 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28, Udine.

COSE BESTIALI

L'amministrazione municipale di Parigi ha delegato un ispettore generale dei cimiteri perchè rivedesse le iscrizioni funerarie destinate ad essere scolpite sulle tombe. Questo impiegato ha il dovere di proibire tutte le iscrizioni contrarie all'*ordine pubblico*, alla *morale* ed ai *buoni costumi*. Ed ora ecco come questo impiegato municipale, questo funzionario d'un municipio che ha fatto atterrare le croci dei cimiteri, intende il suo mandato.

Il *Journal de Rome*, riferendo quanto raccontano i giornali di Parigi, dice che venne sottoposta al revisore municipale una iscrizione concepita in questi termini:

« Pregate Dio per il riposo dell'Anima della famiglia X. Y. Z. »

L'ispettore rinviò l'iscrizione dopo avervi amputate le parole: « *delle anime* » cancellandole con lapis rosso!

Dal canto nostro non facciamo commenti: la parola *anima* deve essere certamente contro l'*ordine pubblico*, contro la *morale* e contro i *buoni costumi* in una società nella quale l'ordine è nelle rivoluzioni, la morale è quella civile, e i buoni costumi sono la deificazione del vizio.

Il *Fanfulla*, che riporta pure questo fatto, osserva ironicamente che vi era qualche cosa d'altro da togliere. Ha ragione il *Fanfulla*, v'era da togliere la parola *Dio*. Difatti dopo che un *grande uomo politico* in Francia s'è preso la cura di rivedere i libri classici, e, mosso dall'odio il più ridicolo e cretino, ha cancellato in ogni pagina i nomi di Dio, d'eternità, ecc. non si capisce a prima vista perchè il revisore delle lapidi non abbia fatto altrettanto. Ma ragionando un po', il perchè lo si capisce. L'ispettore del cimitero ha pensato che una volta *abolita* l'anima, che Dio ci sia o non ci sia non fa un gran che; quello che importa è d'essere sicuri che non gli cadremo nelle mani, e questo Dio giusto, — ed ha creduto di scansare il pericolo col dar di frego alla parola *anima*.

Se questo non è cretinismo demagogico non sapiam più che cosa sia cretinismo.

La rivoluzione massonica dopo di aver imbestialito l'anima delle moltitudini, ne ha imbestialito altresì l'intelligenza.

Discorso del conte Alberto Mun

SUI SINDACATI PROFESSIONALI (*)

Signori!

La Camera è chiamata ad esaminare di nuovo la grave questione dell'ordinamento dei sindacati professionali, e l'importanza della discussione è tanto più grande quanto i motivi generali, che, in ogni tempo, sarebbero bastati a determinare l'attenzione pubblica, sono oggidì complicati con cagioni particolari che nascono da una crisi industriale profonda e dolorosa.

In tali circostanze è un dovere per gli uomini statisti politici, qualsiasi il partito al quale appartengono, di cogliere l'occasione loro offerta per dire nettamente quali soluzioni essi credono di poter dare alla questione operaia; ed è per soddisfare a questo dovere che io ho chiesto la parola nella discussione generale.

Senza dubbio, nessuno pensa che la legge della quale ci stiamo occupando, sia destinata a risolvere da sè sola e d'un sol colpo tutti i problemi sollevati dalla questione operaia. Essa è però una riforma fondamentale, base di tutte le altre; e il primo relatore della legge, l'on. Allain-Targé, ne ha nettamente definito il carattere e la efficacia dicendo: « Noi vogliamo una legge che emancipi il lavoro e che lo liberi dalle servitù alle quali da molto tempo è sottoposto. »

Per questo, o signori, si tratta di una vera riforma fondamentale, che è il fine e il carattere dominante della legge. Non è senza interesse constatare questo stato degli spiriti, e che un secolo dopo la proclamazione di quei principî dai quali doveva procedere l'affrancamento degli operai, gli uomini più devoti alla tradizione rivoluzionaria si trovano obbligati a parlare di servitù del lavoro, a chiedere una legge di emancipazione e finalmente a proporre l'abrogazione — poichè noi discutiamo lo stesso fondamento della legge — dell'atto in materia economica più considerevole dell'Assemblea Costituente, cioè di quella legge del 1791 contro il diritto di riunione professionale, che un giorno uno dei nostri colleghi, credo l'on. Floquet, in questo luogo definiva « la legge marziale dell'industria. »

C. Floquet. — Proprio così.

Conte A. de Mun. — Se io constato ciò, non è perchè io voglia prendermi il vano piacere di stabilire che tra di voi e le prime Assemblee della rivoluzione vi è una manifesta contraddizione, dalla quale con mio buon grado vi salvano più che sufficientemente le vostre dottrine e i vostri atti; ciò che mi occupa è un pensiero più alto; è al contrario la soddisfazione di incontrarsi su questo punto l'accordo tra di noi, poichè questa comunanza di sentimenti, esistente fra uomini così profondamente divisi dai loro principii e dalle loro idee attesta un rivolgimento delle opinioni, del quale io mi felicito come di un progresso. (*Benissimo! benissimo! a Destra*).

Io e i miei amici voteremo adunque l'abrogazione della legge del 1791 e credo che ciò avverrà a unanimità in questa Camera. Ma quali saranno le conseguenze di questo atto considerevole? Con quale intendimento ci troviamo d'accordo tutti, e dall'una e dall'altra parte, a consentire nell'abrogazione? Ecco ciò che preme di nettamente stabilire.

La legge del 1791, o signori, non ebbe per effetto solamente di interdire il diritto di riunione professionale e di annientare le corporazioni degli artieri; esso produsse un effetto ben più grave, a mio avviso. Ha consacrato l'applicazione definitiva di tutto un sistema economico e sociale di cui il relatore della medesima, Chapelier, ha fatto la sintesi con alcune parole che vi chiedo il permesso di riferire:

« Non deve esser permesso ai cittadini di certe professioni di unirsi pei loro pretesi interessi comuni; non vi sono più corporazioni nello Stato; altro non vi resta che l'interesse particolare di ciascun individuo e l'interesse generale. »

E un po' più sotto:

« Spetta alla nazione, spetta ai pubblici ufficiali in nome di essa, di fornire lavoro a quelli che non hanno bisogno per vivere e soccorso agli infermi. »

Signori, tutta la trasformazione economica del principio di questo secolo sta in queste parole del relatore del 1791. Essa vi si trova con le sue conseguenze più estreme e, secondo la mia convinzione, più funeste. Non vi sono più che l'interesse individuale e il generale, cioè stanno di fronte lo stato e gli individui; fra questi non vi è più nessun legame, più nessun interesse comune; e per conseguenza scatenamento d'interessi personali con tutte le passioni che essi ponno rinfocolare, con tutte le violenze a cui ponno condurre, senz'altro mediatore che lo Stato, il quale per tal modo diventa il tutore universale. Ecco la situazione stabilita nel 1791, e il cui principio era stato posto quindici anni prima colla repentina distruzione dell'antico ordinamento sul lavoro.

Non entra nel mio disegno di fare qui nulla affatto che somigli alla storia delle antiche corporazioni; non già che non me ne venga la tentazione, imperocchè io non conosco nulla che sia più commovente, più degno di rispetto e di ammirazione di questa storia secolare, la quale non è solo la storia degli artigiani francesi, ma anche — nessuno può dimenticarlo — storia della patria stessa, della sua successiva costituzione; storia degli antichi comuni, dei quali le corporazioni furono culla e della grande borghesia francese che è uscita dal loro seno; storia dell'unità nazionale, della quale nei momenti perigliosi esse furono il baluardo; storia, — bisogna dire ancor questo — storia del meraviglioso sviluppo industriale, del quale l'arte moderna non può che cercare e copiare le immortali creazioni. (*Benissimo! benissimo! e applausi a Destra*).

Potrei senza timore abbandonarmi a questa discussione e analizzare questo gran procedimento storico; imperocchè ogni giorno, man mano che si vanno rischiarando le origini della nazione, a misura che più profondamente si studiano con sapienti ricerche le rovine del passato, cadono i pregiudizi, svaniscono certe idee già ammesse e la verità si manifesta in-

(*) Come abbiamo promesso pubblichiamo, incominciando da oggi, la traduzione del magnifico discorso pronunciato il giorno 12 corrente alla Camera francese dal conte Alberto de Mun. Ripetiamo che è una delle cose più belle che noi abbiamo letto intorno alle cagioni della questione operaia e sociale da cui è agitata l'età nostra. *N. d. R.*

---

119 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Infatti, una voce dolce e triste, d'una melanconia inesprimibile, ripeteva sulle sponde dello stagno, dirimpetto alla sala nella quale trovavansi i due fratelli, quella semplice ballata che Jago avea tante volte cantata per rassicurare e consolare la prigioniera della Torre Rotonda.

— Lasciate quella finestra, voi diventate pazzo, Ferrante.

Il conte Tristano s'avviò alla finestra per istrappare suo fratello all'allucinazione che si impadroniva di lui; ma egli stesso s'arrestò sorpreso da quegli accenti improntati d'una straziante tristezza.

La voce s'alzava lenta, desolata; la si sarebbe detta il lamento delle miserie umane che ascendesse al Dio rimuneratore, il supremo lamento d'una creatura agonizzante...

Tristano pure si sentì invaso dal terrore, ma più forte di Ferrante, oppose resistenza alle sue impressioni, afferrò di tratto il braccio del fratello cui un gesto imperioso e rapido fece ricadere sul suo seggiolone; poscia il conte chiuse la finestra, tirò il cordone d'un campanello e disse rapidamente al cameriere che era venuto a ricevere gli ordini:

— Dei lumi! dei lumi!

I due fratelli serbarono un forzato silenzio mentre il cameriere posava sul camino pesanti candelabri con rosee candele.

Appena i signori di Brézal si trovarono soli, Tristano disse al fratello:

— Qui tutto sta per mutare! Solo l'isolamento rende intollerabile la nostra vita..... Io volevo Brézal per riempirlo di feste, e non è troppo tardi per allietare queste tetre mura.

— Non v'illudete, Tristano, invece di cercare la nostra compagnia i nostri vicini ci fuggono.... Le ombre di Marcella e di Guglielmo si mettono tra noi e gli altri.... noi spaventiamo perfino i bimbi e, se l'osassero, i mendicanti respingerebbero le nostre rare elemosine.... Non è da me che lo sapete.... quando la gente dei dintorni ci scorge, mormora: « Ecco i lupi di Brézal che passano. »

— Voi esagerate, Ferrante.

— Veggo le cose giuste; la società ci respinge dal suo seno, come faceva, un tempo, dei lebbrosi.

— Siamo piuttosto noi che la fuggiamo.

— Non abbiamo l'ardire di affrontarla.

— Ve lo ripeto, tutto ciò muterà; aprirò le porte di Brézal, la folla non mancherà di accorrervi per assistere alle mie feste....

Tristano non ebbe tempo di terminare questa frase, la porta della sala si aprì, e l'alta persona dell'abate Roberto apparì nel vano rischiarato dai lumi del vestibolo.

Ferrante s'avviò verso il prete con una specie di premura; Tristano si frugò nell'abito, ne trasse una borsa contenente una diecina di luigi e la porse al vecchio:

— Venite a parlarci delle miserie dei vostri poveri, disse egli; distribuite loro questa somma in nome mio.

L'abate Roberto respinse dolcemente la borsa e continuò ad avanzarsi.

Ferrante gli accennò una sedia che l'elemosiniere rifiutò; egli restò in piedi in mezzo alla gran sala, illuminata dalla luce dei candelabri d'argento, mentre Ferrante e Tristano stavano nella penombra.

— Voi non mi aspettavate, diss'egli con dolorosa emozione; non s'aspettano che coloro che si amano, e voi avete cessato di amarmi. Sembra che la guida dei vostri giovani anni sia divenuta un importuno censore, e forse non avrei punto varcato stassera la soglia d'una casa da me abitata vent'anni, se non avessi accettato di compiere presso di voi un grave dovere.

Tristano rimase silenzioso, Ferrante s'inchinò.

— Non avete ricevuto, ripigliò l'elemosiniere, la convocazione del cavaliero di Prémorvan avente per iscopo di raggruppare intorno a lui tutti i gentiluomini pronti a tentar qualche cosa per la salvezza di Luigi XVI?

— La ricevetti, rispose Tristano; ma se il signore di Prémorvan non si degnò punto di intervenire alle nostre ultime caccie, perchè risponderemmo noi al suo invito?

— Le caccie che date sono un divertimento, conte Tristano, e la riunione indetta dal cavaliere implicava un dovere. Tutti i gentiluomini invitati da lui risposero al suo appello. Si voleva discorrere della Francia minacciata, del re prigioniero, e la nobiltà di Bretagna si onorava di prendere una decisione a questo riguardo e di determinare un piano di condotta.

— Io non m'immischio di politica, rispose Tristano, e non me ne immischierò mai.... Nulla ho domandato al re; perchè esigerebbe egli da me qualche cosa?

— Ei non esige nulla, disse l'abate Roberto con voce più bassa; sono i vostri congiunti, i vostri amici che vi chiamano.... Luigi XVI e la sua famiglia sono in prigione al Temple, ed è dovere di tutti i cuori generosi sacrificarsi per salvarli. La Francia è in fiamme, le carnificine si organizzano a Parigi e nelle provincie; è tempo di opporre un argine al flagello che potrebbe raggiungervi fin qui.

Il conte alzò le spalle.

— Sia pure! Ve lo dichiaro, io non lascierò Brézal; se mi si assalta, mi difenderò coll'aiuto de' miei servi; li pago largamente, essi devono essermi affezionati. Intesi già parlare delle pazzie dell'emigrazione a Coblentz dietro i Principi, e degli avventurieri che corrono verso Parigi ove li aspettano la proscrizione e la morte.... Non avendo sollecitato favori, non debbo punto servigi.

L'abate Roberto senza rispondere si avviò verso una piccola biblioteca, ne tolse un libro che sapea di trovare allo stesso posto, poi disse ai due giovani:

— Io fui vostro maestro per vent'anni, e questa volta ancora voglio usare di questa prerogativa ricordandovi una lezione di storia. Se dimenticaste quello che furono i marchesi di Brézal lasciate ch'io ve lo rammenti. I vostri antenati il cui castello è la casa signorile di Saint-Helen, furono un tempo potenti signori. Il primo dei vostri antenati che prese il nome di Brézal, si chiamava Raoul, figlio di Guiscardo, fratello di Goffredo, conte di Dinan. Nel duodecimo secolo, i Brézal occupavano un posto distinto tra la nobiltà di Bretagna. Essi battevansi così bene che più volte ebbero l'onore d'essere presi quali ostaggi accanto ai duchi, come Giovanni di Brézal, lo sfortunato compagno del pio Carlo di Blois. Avete dimenticato che suo figlio, Raoul, fu governatore di Redon e di quel castello di Lébon le cui torri signoreggiavano il campanile dell'Abbazia?

(*Continua*).

sieme alla giustificazione di questo passato tanto calunniato.

Potrei dimostrarvi che la corporazione, per servirmi delle parole di uno storico delle classi operaie, di un uomo che non potrebbe essere sospetto di una eccessiva simpatia per l'antico ordinamento del lavoro, Levasseur, potrei dimostrarvi che la corporazione fu la salvaguardia e la nutrice dell'industria, che essa insegnò al popolo a governarsi da sè stesso, che essa fu tutta la vita del popolo minuto, arrecandogli tutte le gioie, tutti i soccorsi materiali, tutta la forza morale che possono sgorgare dall'intima fraternità, della quale per tanto tempo fu legame fra gli uomini e la invincibile potenza della quale era così bene espressa dalla divisa dei sei corpi di mercatanti della città di Parigi: *Vincit concordia fratrum.*

Ma io non cederò a questa tentazione, perchè da questa discussione voglio tener lontano tutto quello che una controversia inutile potrebbe ritardarne le conclusioni pratiche.

Mi sembra più necessario e più importante mettere in chiaro l'idea che al principio di questo secolo sembra aver dominato gli spiriti. Ebbene, se si lasciano da parte le intenzioni generose, le solenni parole sulla libertà le quali potevano commuovere gli uomini ed entusiasmare i cuori, vi è una dottrina che subito si manifesta; ed io la addito, perchè a mio giudizio essa è ancora e in grandissima parte la causa del male di cui soffre la classe operaia. E' la dottrina che consiste nel considerare il lavoro come una mercatanzia, invece di riguardarlo come un atto della vita umana, il più nobile di tutti e del quale non si ponno dare le regole se si fa astrazione dall'uomo, che ne è l'autore.

Posto il principio, le conseguenze vengono da sè. Se in fatti il lavoro non è che una mercatanzia, una volta che è dato, quegli che lo vende e quegli che lo compera sono sciolti l'uno a riguardo dell'altro; tra il padrone e l'operaio non vi sono più doveri reciproci; l'interesse dell'uno è di comperare al più basso prezzo, quello dell'altro è di vendere al prezzo più alto; dunque la lotta è iniziata tra il capitale e il lavoro. Il concerto fra gli interessati potrebbe pesare sul prezzo della mercanzia, influire sul libero movimento dell'offerta e della domanda: dunque non deve esser permesso di associarsi in vista dei *pretesi interessi comuni*: è la dottrina di Chapelier, conseguenza necessaria del principio posto dapprima.

Non vi ha più che dei semplici individui abbandonati alle loro proprie forze sul mercato, ove si compra e si vende il lavoro, e ciascuno di loro è abbandonato a tutti i casi della lotta, sul campo d'una concorrenza illimitata e all'ingresso del quale la nuova scuola con tutte le sue teoriche, colla chimera degli interessi cosmopoliti, colla preoccupazione del valore materiale degli oggetti suscettibili di scambio, ha piantato la sua bandiera colla celebre divisa che riassume tutta la sua politica: « Lasciar fare, lasciar passare. »

La grande trasformazione economica del 1791 sta tutta quanta in questa dottrina. Ma vi è una cosa che venne dimenticata nel mentre la si proclamava: cioè che in questa immane lotta, *le parti non sono uguali*. Si è dimenticato che l'operaio, il quale dà alla società la produzione di cui questa abbisogna, ha diritto di essere a vicenda e in nome della giustizia protetto da essa; imperocchè non sono in giuoco solamente il suo guadagno, la sua utilità, ma eziandio la sua vita e la vita della sua famiglia. E ciò si è *dimenticato!* Riscaldatisi nelle teorie, non si calcolarono sufficientemente le conseguenze pratiche e quando si eresse in sistema la legge della quale un celebre economista — credo che sia il Cobden — ha dato la formola dicendo: « Quando due operai corron dietro ad un padrone i salari menomano; quando due padroni corrono dietro ad un operaio, i salari aumentano » non si pensò quanto miserie sieno concentrate nella prima di queste ipotesi: i salari si assottigliano; e *quanti disastri industriali, cioè quante* nuove miserie sieno concentrate nella seconda: i salari aumentano.

Non si pensò che in un tale stato sociale che *fa del mondo come un gran mercato* dove regna sovrana la legge dell'offerta e della domanda, deve nascere necessariamente una lotta formidabile, nella quale sovente è in giuoco la vita di *molti*; nella quale per tutti è regola l'interesse, che obbliga gli uni e gli altri a dar mano a tutti i mezzi per uscire vincitori da una battaglia, il cui risultato ultimo è questo, che il più forte schiaccia il più debole. (*Benissimo, Benissimo! a Destra. Applausi*).

Non si pensò a questo! Le nuove dottrine vennero ammantate col gran nome della libertà, dimenticando che la libertà non è degna essa medesima del suo nome se non a condizione che sia una realtà, se non a condizione che essa protegga tutti i diritti e soddisfi a tutti i legittimi bisogni. (*Benissimo, benissimo! a Destra*).

Non è una libertà di questa fatta quella che si diede al popolo nel 1791; ciò che gli si diede venne riassunto da Luigi Blanc in una frase, che io sarei tentato di applicare a tante altre libertà che ci furono largite di poi: « Quando le armi sono ineguali, la libertà non è che l'ipocrisia dell'oppressione. » (*Benissimo! benissimo. e applausi*).

(*Continua*).

Simpatie Franco-Italiane

Malgrado la commemorazione di Garibaldi, celebrata domenica a Parigi al *Cirque d'Hiver*, e benchè il generale Menabrea goda di un'alta riputazione presso il Governo francese, le relazioni fra la Repubblica ed il Regno d'Italia continuano ad essere tiepide, in conseguenza ancora probabilmente della passeggiata del generale Moltke verso i confini di Nizza, di cui a Parigi si è fatto una colpa all'Italia. Scrive infatti la *Gazzetta Piemontese* che un notabile commerciante appartenente alle provincie venete, ultimamente tanto danneggiate dalle inondazioni, volendo fare opera di buon patriottismo, pensò di chiedere l'autorizzazione di poter vendere in Francia i biglietti della lotteria di Verona, lotteria di beneficenza.

Si recò a Roma, ottenne l'appoggio di Depretis e l'approvazione di Mancini che plaudente all'idea, incaricò il generale Menabrea di chiedere al Ministero francese, l'autorizzazione dello spaccio in Francia dei biglietti della lotteria di Verona.

Il Ministero francese *rifiutò* l'autorizzazione chiesta, malgrado i precedenti delle lotterie dell'esposizione di Milano, di Trieste, ecc. ecc., state permesse, allegando per iscusa il gran numero di lotterie francesi attualmente in corso di emissione, come sarebbero le lotterie *des arts décoratifs*, di Lille, Tunisienne, ecc., che malgrado la più grande *réclame* trovano difficilmente compratori, aggiungendo non potere, nè volere la lotteria italiana venisse a far concorrenza alle francesi.

Una diecina di giorni dopo il *gran rifiuto* ecco lo stesso Ministero ha accordato la licenza al Governo olandese di *vendere in Francia i biglietti della lotteria* dell'Esposizione di Amsterdam — che è una lotteria di speculazione.

In conclusione, rifiuto all'Italia per un affare di beneficenza, concessione all'Olanda per una impresa commerciale.

Quanto siamo lontani dalla pretesa fratellanza decantata dai ciarlatani della demagogia franco-italiana.

A proposito del prestito di Roma

Giova riportare quello che scrive l'*Italie*, giornale liberale quant'altro mai, del gran prestito di 150 milioni che il municipio di Roma sta per contrarre con la garanzia del governo. I lettori leggano con attenzione.

Dice dunque l'*Italie*:

« La legge di questo prestito è ispirata « da un pensiero politico; si vuole chiamare in Roma una nuova popolazione « in mezzo alla quale l'antica popolazione « attaccata al governo Pontificio dalle sue « abitudini più che dalle suo convinzioni, « *resterà completamente affogata*; si « vuole così creare a Roma una massa di « interessi tale, che uno spostamento della « Capitale sia assolutamente impossibile.

Però l'*Italie* crede che questo bell'ideale sia già realizzato e dice:

« Il nostro avviso è che ora già questo « scopo è raggiunto e che tanti interessi « sono impegnati in Roma, che un cambiamento della Capitale porterebbe con sè « una catastrofe.

Quindi soggiunge l'*Italie*:

« *La maggioranza del partito liberale* « vuole che Roma diventi una città moderna, comoda, civilmente corredata, e « *che tutto ciò che concerne il papato* « *sia relegato nel dominio dell'archeologia*. E come il partito liberale è il più « forte, realizzerà ciò che gli sembra utile « ed anche necessario!! »

Queste dell'*Italie* si chiamano parole d'oro, la *Voce della Verità* però crede ammettano una replica e la fa nel modo seguente:

« Sappia dunque il ruvidamente sincero giornale rivoluzionario — scrive la *Voce* — che il ciclo degli avvenimenti storici non si è mai arrestato da che mondo è mondo dinanzi a spostamento d'interessi, per difficile e rovinoso che avesse a risultare. Senza convertire il giornale nostro in emporio di citazioni storiche, ci limitiamo in ricordare a questo signor d'oltralpe, che Roma dall'epoca di sua fondazione e nel successivo suo stadio regio, repubblicano, o imperiale non offre, più o meno, che spostamenti d'interessi, e che durante la millenaria epoca del regime papale, più volte nel rovesciamento dei pontefici si sono spostati gl'interessi dei Romani per soppiantarvi o gli interessi feudali, o gli interessi tribunizii, o gl'interessi imperiali, o gl'interessi francesi, o gl'interessi rivoluzionarii. Ma per quanto si facesse, sorsero sempre nuovi interessi maggiori e più preponderanti, e più volte sorsero *gl'interessi mondiali* a rivendicare contro quelli privati o parziali gli *interessi del Papa* o con gl'interessi del Papa gl'interessi di Roma e dei Romani. Non se lo dimentichi per carità l'*Italie*.

Ed ai giorni nostri le conseguenze serissime di spostamenti d'interessi non rattennero Napoleone dallo spostarne in lungo e in largo, anzi di questi, fare *proprio* man bassa. Non impedirono poi ai vincitori del Bonaparte di reintegrare i loro interessi sulle rovine di quelli numerosissimi ed imponentissimi impiantati ovunque dai Francesi. Non vietarono ultimamente ai Prussiani di prendersi due provincie, francesi fino al midollo, e, per intedescarle fino all'anima, *trapiantarvi una* serie di interessi civili, militari e scolastici; cose tutte che non impediscono menomamente ai francesi, dal presidente della repubblica all'ultimo *fantaccino* dell'esercito, di ritenere come vangelo che se non oggi, domani, essi si riprenderanno l'Alsazia e la Lorena. Lo spaventoso spostamento d'interessi che *nei milioni* di abitanti del mondo maomettano porterebbe la cacciata dei turchi da Costantinopoli, non preoccupa menomamente la Russia nella strada che *percorre per giungere ad* impadronirsi del Bosforo. E così di seguito. Si dia pace, dunque l'*Italie*, giacchè su questa partita noi non conosciamo che un solo interesse che *non venga mai* spostato e che non torni sempre a galla ed è quello della *religione* e del *diritto*. E ci pare che per noi Romani e militanti sotto l'insegne del Papa, ce ne sia abbastanza per garantirci contro quanto abbia potuto scrivere e prognosticare l'*Italie*.

Alla quale dopo lesue parole di ieri, se *vuole essere logica come* è stata *sincera*, non resterebbe per ora che una sola cosa da fare. Ed è d'impegnarsi a che la famosa lapide del più che famoso plebiscito romano, *incastrata nelle mura capitoline*, venga rimossa dal posto d'onore sin qui occupato, dal momento che per confessione stessa di quell'organo liberale, non è più *sulla volontà* e *sull'amore* dei Romani che si fonda il governo italiano in Roma, ma sulla conquista brutale del cannone, conquista rinforzata e da rinforzarsi con cumuli di danaro *sonante* e con pacchi di biglietti di banca!!!

Una vittoria in favore della Religione

OTTENUTA DALL'AB. MOIGNO

L'indefesso abate Moigno presentò testè all'Accademia di Parigi una nota, nella quale, sotto il titolo di *Sintesi dei Cieli e della Terra* si tratteggiano i principali teoremi della scienza moderna intorno alla composizione dell'Universo visibile e dei corpi che comprende, e intorno alle leggi che lo governano. La perizia dell'esimio scienziato in tutte quelle cose che si chiamano più propriamente scienze moderne, apparisce dalla sobrietà stessa delle linee colle quali egli disegna cotesto suo quadro. Ma l'abate Moigno mirò sempre a far risaltare l'armonia della scienza colla Religione; e qui pure, dinanzi all'Accademia, compiuta l'esposizione della sua sintesi, così prosegue: « Non entrerò in più ragguagli... Mi sia permesso di dire soltanto dove ho trovato non già la prima idea, già antica per me, ma la conferma inaspettata e veramente ammirabile di cotesta sintesi così semplice e così vera del mondo e dei mondi.

« S. Pietro l'umile navicellaio del lago di Genesareth, divenuto principe degli Apostoli, dopo averci raccomandato di attendere alla più salda parola del veggente di Dio, come ad una lucerna che splende nelle tenebre..., fatto veggente anch'egli, c'insegna che i cieli e la terra sono stati formati i primi di acqua, la seconda di acqua, e per acqua divenuta consistente per la parola di Dio.

« S. Clemente, Papa, discepolo e secondo successore di S. Pietro, dice d'averlo sentito esporre quella che noi potremmo chiamare la teoria della formazione dei cieli e della terra, e riferisce nelle sue *Recognitiones*, che il Principe degli Apostoli insisteva su cotesta distinzione. I cieli formati di acqua, e la terra di acqua e per acqua.

« I cieli e la terra formati di acqua non possono evidentemente significare per noi altra cosa da quella che io affermava poc'anzi, cioè che gli elementi dei corpi semplici, che sono i medesimi per tutti i globi celesti, sono costituiti dall'idrogeno, elemento peculiare dell'acqua.

« La terra formata di acqua e per acqua, esprimerebbe *la formazione acquosa o nettunica dei continenti*, ammessa oggidì quasi universalmente, specie dopo gli studii del Carpenter sulle profondità marine.

« L'Accademia delle scienze non si maraviglierà di vedere come io citi, per la formazione dei cieli e della terra, l'autorità di S. Pietro, mentre ella sa che la medesima testimonianza fu allegata da buon numero di fisici i cui gloriosi nomi sono a lei cari, come un Solue e un Tyndall, a proposito della teoria secondo la quale la terra e i mondi hanno a finire per un generale incendio che dissolverà i corpi e i loro stessi elementi a vicenda: dice San Pietro, *elementa, ignis calore solventur*.

« Mi reputerei abbastanza ripagato di ciò che ho fatto per l'onore dell'Accademia delle Scienze dal dì che fui introdotto nella sala delle sue tornate da uno dei suoi più begli ornamenti, voglio dire Francesco Arago, nell'ottobre del 1824, quasi 60 anni addietro; se questa sintesi, con la rivelazione che le metto a fondamento, si giudicasse degna d'essere pubblicata nel suo Resoconto, delle cui pagine ella lo sa, non ho mai cercato di abusare. Non ho mai confuso la scienza colla Rivelazione, ho sempre coltivata la scienza in sè stessa; ma lo studio di tutta la mia lunga vita mi ha convinto che i testi della Bibbia che accennano a fatti o a teorie scientifiche, sono assai più numerosi che non si crede, e importantissimi e ripieni di quella scienza più perfezionata di cui l'Accademia procura, incoraggisce e ricompensa i progressi. »

I desiderii del venerando scienziato sono stati esauditi, e la sua sintesi con tutta la dichiarazione del valore scientifico dei libri sacri, inserita negli atti dell'Accademia. Il valoroso vegliardo ha ragione di congratularsi seco medesimo e vuol essere applaudito da tutti i cattolici pel coraggio e l'abilità onde seppe piantare il vessillo della Religione in un campo dove sventola da ogni parte la bandiera dell'incredulità. I cattolici inoltre possono raccogliere da cotesto esempio due ammaestramenti: il primo, che i gran meriti scientifici conciliano a chi gli possiede rispetto e autorità presso tutti, eziandio increduli, ancorchè chi gli possiede sia cattolico e uomo di Chiesa. E quindi consegue in secondo luogo che gli scienziati cattolici non hanno da astenersi di fare pubblica professione dei loro sentimenti religiosi, poichè il dissimularli non pur sarebbe mancanza di valore che si sgomenta delle difficoltà, ma codardia che se le finge dove non sono.

(*Civ. Catt.* 16 giugno 1883).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del giorno 21

Approvasi il progetto per estendere l'articolo 43 alinea 2 della legge 14 aprile 1864 concernente gli impiegati della giunta lombarda del censimento agli impiegati temporanei della cessata giunta del censimento romano.

Discutesi la legge per modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del regno stabilita dalla legge 22 marzo 1877.

Della Rocca domanda perchè questa legge nella ripartizione non tenga conto della popolazione nè dello stato di fabbricati mi-

litari e perchè non siasi disposto di collocare due divisioni a Treviso e a Caserta.

De Bassecourt rammenta l' opposizione sua alla legge 1877 e la giustifica.

Teti dimostra la necessità di stabilire le divisioni a Caserta e a Treviso spiegando specialmente l' importanza tattica della linea del Volturno.

Ferrero per rispondere complessivamente agli oratori svolge i criteri della circoscrizione territoriale di questa legge e ne mostra i vantaggi.

De Renzis accetta il criterio del ministero, ma osserva che la Campania e il Volturno sono luoghi di battaglia e il nemico può sceglierli per marciare su Roma. I soldati territoriali la difenderanno, ma bisogna dar loro i mezzi di difesa, quindi la necessità di fortificazioni.

Ferrero assicura che pensasi seriamente alle fortificazioni di Capua. Del resto ovunque si avranno sempre truppe sufficienti per resistere alla prima offesa.

Seduta pomeridiana,

Bonghi svolge la sua proposta di legge per disposizioni relative agli stipendi dei maestri elementari, prega si trasmetta alla commissione che esamina il disegno di legge presentato dal Ministero.

Coppino consente di esaminare la proposta di Bonghi.

Baccelli presenta il disegno di legge per sussidio di lire 60 mila alla sezione del setificio dell'istituto tecnico di Como. Chiede sia trasmessa alla Commissione del bilancio.

Branc presenta la relazione sulla proroga della convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia del giugno' 1883 nonchè dell' attuale trattamento in materia di tasse marittime.

Votansi a scrutinio segreto le leggi per agevolare il credito a mite interesse a provincie, comuni ecc., colpiti dalle inondazioni ed è approvato con voti 191 contro 18; e per la riforma delle tariffe doganali che è approvato con voti 183 contro 26.

Berio svolge la interrogazione suae d'altri sull' urgenza di efficaci provvedimenti per la marina mercantile in base ai voti della commissione d' inchiesta.

Mancini risponde che si presenteranno tosto provvedimenti.

Alle interrogazioni se il Governo intenda provvedere al riconoscimento giuridico delle Società di Mutuo Soccorso il ministro Berti accenna allo difficoltà che consigliano di procedere caso per caso. Riconosce però utile una legge che provveda e la presenterà.

Arnaboldi domanda quando intenda riformare il sistema d' ispezione sull' insegnamento elementare ed elevare convenientemente i stipendi dei maestri elementari.

Baccelli desidera estendere le ispezioni, ma le finanze per ora non lo consentono. Quasi tutti i comuni danno stipendi maggiori degli stabiliti per legge, alcuni non possono e duogli avere un bilancio scarsissimo da non poterli sovvenire. Però la commissione si occupa della questione e spera col tempo si assegnerà a tutti equo compenso.

Approvasi dopo discussione alla quale prendono parte Mariotti, Varè e Sella la legge con la quale modificando l'art. 4 della legge 28 giugno 1871 che abolì i fidecommessi nella provincia di Roma si permette alienare ad enti morali le gallerie e le biblioteche ed altre collezioni d'arte e di antichità.

Approvasi pure un progetto che interessa il Comune di Norcia e quello che fissa il contingente di 1 categoria della leva sui giovani nati nel 1863 a 67 mila uomini per 2500 dei quali designati dal numero di sorteggio la ferma sotto le armi sarà di due anni.

E' poi approvato il bilancio definitivo pel 1883 dell'Agricoltura e Commercio in lire 12,159,341.

ITALIA

Parma — L' istruttoria del processo contro il prof. Sbarbaro è terminata.

Questa volta il professore l' ha fatta più grossa di tutte le altre.

Il giudice istruttore nella sua ordinanza gli addebita quattro reati, aggravati da recidiva, cioè:

Ferimento del prof. Miscovich, con malattia del medesimo, durata 13 giorni.

Minaccie e vie di fatto contro gli incaricati del direttore del giornale *La Luce*.

Falsa denuncia, avendo richiesto i carabinieri affermandosi proditoriamente aggredito in sua casa dai redattori del giornale *La Luce*.

Ribellione avendo sciolto con minaccie e violenze la riunione del corpo accademico universitario legittimamente deliberante.

Il dibattimento pubblico al Tribunale è stato fissato al 6 luglio prossimo. Ignoransi i nomi dei difensori dello Sbarbaro. La curiosità e l' aspettativa sono vivissime.

ESTERO

Inghilterra

Nella settimana scorsa si tenne un *meeting* alla *Freemason' s Tavern* in Londra allo scopo di esaminare il *bill* tendente a legittimare il matrimonio di un vedovo colla sorella dalla sua defunta moglie.

Questo *meeting*, al quale assisteva un numero grandissimo di prelati anglicani, presbiteriani e cattolici, ha adottato, all' unanimità dei membri presenti, una risoluzione disapprovante il *Bill*. Il cardinale arcivescovo di Westminster, che si era fatto rappresentare alla riunione dal Vescovo di Emmaus, aveva mandato la lettera seguente a lord Shaftesbury che presiedeva il *meeting*, e ne diede lettura all'assemblea

Arcivescovado di Westminster,
6 giugno 1883.

« Mio caro lord, mi duole di non poter assistere al *meeting* che avrà luogo domani affine di far opposizione al Bill tendente a legittimare il matrimonio di un vedovo colla sorella della sua defunta consorte. Questo genere di matrimoni sono proibiti dalle leggi della Chiesa, ed essa non accorda mai la licenza se non a malincuore e per evitare mali maggiori. La abolizione della legge proibitoria che esiste nel paese, avrebbe, secondo il mio avviso, per effetto di moltiplicare indefinitamente questi matrimoni e, ciò che è ancor più deplorevole, di rendere nulle le garanzie le più serie della santità e della felicità delle famiglie. Io desidero dunque di associarmi allo scopo del *meeting* di domani.

« Credetemi, mio caro lord, vostro affezionato

« Il card, MANNING
Arcivescovo di Westminster. »

— Una importantissima riunione ebbe luogo, domenica, nel palazzo arcivescovile di Dublino. Una deputazione del clero e dei fedeli della diocesi, con a capo il lord Cancelliere d' Irlanda, presentò al cardinale Mac-Cabe il di lui ritratto, in testimonianza di affetto e stima da parte dei suoi diocesani.

— Molti vescovi d' Irlanda hanno indirizzato alla Sacra Congregazione di Propaganda lettere d'adesione all' istruzioni contenute nell' ultima circolare.

Sua Em.za il card. Mac-Cabe è guarito perfettamente.

— Telegrafano da Parigi al *Moniteur de Rome* che il Nunzio Apostolico consegnò ieri l'altro al sig. Grevy una lettera del Papa sulla situazione fatta alla Chiesa in Francia. Questa lettera scritta con fermezza e benevolenza al tempo stesso ha fatto viva impressione nei circoli politici. (*Vedi telegrammi*).

Francia

Discutendo la legge sui sindacati operai, la Camera respinse l' emendamento del deputato De Mun che domandava che i sindacati misti formati dagli operai o dai padroni riuniti siano autorizzati a ricevere donazioni o legati. Tutti gli oratori della sinistra che hanno parlato contro l' emendamento motivarono la loro opposizione sul fatto che l' emendamento ha per fine di favorire il concetto cristiano dell' organizzazione del lavoro.

A tanto arriva l'odio contro il principio cristiano.

Germania

Il governo prussiano ha arruolato 1800 lavoranti italiani per i lavori del grande canale del Meno. Essi riceveranno un *marco* al giorno, mentre i lavoranti tedeschi avevano chiesto due marchi e mezzo. Nella stampa progressista regna un grande malcontento a causa di questo contratto.

DIARIO SACRO

Sabato 23 giugno

Ss. Gervasio e Protasio mm.

Effemeridi storiche del Friuli

23 giugno 1293. Nel castello di Udine il patriarca Raimondo riceve in grazia alcuni nobili vassalli della Carintia ribellatisi contro il Patriarcato.

Cose di Casa e Varietà

La salute di Mons. Arcivescovo. Ecco il bollettino che abbiamo ricevuto oggi alle ore 5 1\|2 pom.:

« Considerevole miglioramento di tutti i fenomi morbosi. »

BIANCHI, PLATI, MANDER.

Un orribile fatto di sangue è venuto stamane a conturbare la nostra città. Un tentato omicidio e un suicidio! Causa, un amore contrariato ma più che tutto la depravazione morale prodotta da una educazione guasta, dalle infami teorie e dai funesti esempi sparsi a piene mani di mezzo al popolo. L' infelice autore del doppio delitto era giovane di 28 anni. Di carattere violento, si era veduto impedito l' accesso alla casa della fanciulla da tal vagheggiata da tempo. Ma questo impedimento era venuto troppo tardi.... Terribile lezione a quegli incauti genitori che con troppa leggerezza introducono nelle loro case persone estranee e permettono che le loro figlie trattino liberamente con esse!

Tralasciamo di descrivere i particolari della orribile tragedia chè fanno rabbrividire.

Visita militare. Sono giunti fra noi i generali Pianell, Saccher e Rizzetti, due colonnelli, un maggiore, l' aiutante del generale *Pianell* e due capitani. Recaronsi oggi ad Ospedaletto per verificare sopra luogo l' opportunità ed il modo di fortificare quel passo importante.

Avviso importantissimo. Per norma degli aventi interesse, ed in esecuzione al disposto dall'art. 79 del Regolamento approvato con R. Decreto 14 maggio 1882 n. 738 (Serie 2) si previene il pubblico, che per Deliberazione di jeri n. 12649 I della R. Prefettura, venne nominato il sottoscritto quale Sorvegliante alla gestione Esattoriale dei Comuni componenti il II Mandamento giudiziario di Udine, e si diffidano per ciò i Contribuenti, che da oggi in poi e fino a nuova disposizione, non saranno ritenute valide le quitanze senza la controfirma dello scrivente, e ciò per le sole imposte 1883 maturate e da maturarsi.

Udine, 22 Giugno 1883.

Il Sorvegliante Esattoriale
G. Franceschinis.

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 22 GIUGNO

Qualità delle galette	Quantità in Chilog. complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in Chilog. parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane v. L. minimo	massimo	adequato	Prezzo adeq. generale a tutt'oggi
Giapponesi annuali verdi, bianche e parificate.	588 35	89 90	3 —	3 40	3 16	3 05
Nostrane gialle e simili e parificate.	13 20	—	—	—	—	3 50

A Milano i prezzi dei bozzoli risultanti dalle dichiarazioni fatte sul mercato sono i seguenti:

Gialli indigeni sup. Chil. 299 da L. 3.25 a 3 80.

Adequato L. 3.50.

INONDAZIONI

Brünn 21. — Il fiume Zwitava inondò gran parte della vallata cagionando danni enormi.

La fabbrica di macchine in Adamsthal venne grandemente danneggiata dall' impeto delle acque.

Parecchie località lungo le rive della Schwarzawa sono intieramente sott' acqua.

Le acque del Danubio decrescono. Si spera di poter scongiurare i gravi pericoli che minacciano Krems e Linz.

Leopoli 21 — Una terribile grandinata distrusse affatto le circostanti campagne.

Sette comuni nei pressi della città di Rzeszow subirono danni incalcolabili. Le strade sono rovinate, i ponti travolti.

Una grande quantità di bestiame perì tra i flutti. Finora non è a deplorarsi che una sola vittima umana.

Neisse 21 — Da ventiquattro ore a questa parte una terribile inondazione, la maggiore che contasi dal 1829 in poi, allaga la città. La scuola evangelica, la chiesa, le caserme e molte abitazioni sotterranee sono sott' acqua. L' ufficio postale è in gran parte allagato.

Breslavia 11 — In seguito ad un nubifragio, il fiume Oder è straripato. Glatz, Schweinitz e Hirschberg sono inondati, molte case cadute e vari ponti portati via dalla corrente. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte. E' perito molto bestiame.

TELEGRAMMI

Madrid 21 — La filossera è comparsa nelle Baleari.

Trieste 21 — A pranzo nel castello di Miramare in onore della squadra inglese, l' ammiraglio Hay, indisposto, non vi assistette. Furono fatti dei brindisi alla regina d' Inghilterra, all'imperatore d'Austria, alle due marine.

Cairo 21 — Nella notte ultima furono eseguiti 22 arresti e subito dopo altri 50 di cui molti ufficiali ex-arabisti, e un funzionario religioso mussulmano.

Parigi 20 — Alla *inaugurazione* della sala *Jeu de Paume* a Versailles, Ferry celebrò gli uomini del 1789. Le loro opere ci insegnarono, disse, essere il diritto non la forza che *trionfa*. La loro *unione* rese il movimento del 1789 irresistibile; dobbiamo essere uniti come loro. Terminando annunziò che presenterebbe un progetto per inaugurare nel 1889 un monumento in onore dell' assemblea costituente.

Al banchetto Ferry protestò contro le voci di dissensi ministeriali, disse che gli attacchi degli avversari del ministero provano che gli affari vanno bene. Sostenne che il Senato è divenuto il più fermo appoggio della repubblica. Soggiunse che bisogna migliorare non abbattere la costituzione. Terminò facendo appello all' unione di tutti i repubblicani.

Parigi 21 — Corte d' assise. Processo della Luisa Michel.

L' accusata confessa che partecipò alla dimostrazione, nega però di avere eccitato il popolo al *saccheggio* delle panatterie. Dichiara che fece propaganda nell' esercito per impedire la propaganda orleanista. I testimoni nulla dicono di nuovo.

Breslavia 21 — In seguito alle pioggie cadute sulla montagna, i confluenti dell' Oder straripatono inondando parecchie città e villaggi; molte case e molti ponti rovinarono; perì molto bestiame. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte.

Vienna 21 — La *Politische Correspondenz* riceve da Innsbruck: Assicurasi che le Assise d' Insbruck si pronunciarono in favore dell' annullamento della pena di morte contro Sabbadini, cosichè non può dubitarsi della commutazione della pena.

Parigi 21 — L' *Intransigeant* annunzia che sarebbe stato arrestato un impiegato al ministero dell' interno, che avrebbe consegnato alla *Germania* documenti importantissimi.

Il *National* pubblica una lettera del Papa a Grevy in cui lamentasi cortesemente, ma formalmente della poco benevole attitudine del governo verso il clero cattolico. Questa lettera verrà esaminata in consiglio dei ministri.

La *France* invece crede che Grevy non comunicherà questa lettera al Consiglio considerandola come una lettera particolare.

Vienna 21 — Telegrafano da Cattaro: Furono sconfitti sei battaglioni turchi. Essi vennero completamente circondati dai Malisseri.

Sei battaglioni scutaresi giunti in loro aiuto furono respinti con gravi perdite. Gli albanesi fecero prigionieri il maggiore e molti *nizam*.

Le tribù albanesi dei Sciali e Seri con 1500 armati entrarono nel territorio della tribù degli Hotti.

— Recano da Atene:

Vennero sequestrati manifesti anarchici in cui si minacciava di far saltar in aria il palazzo del re ed i monumenti antichi.

Nyiregyhaza 21 — L'affare di Tisza-Eszlar. Stamane fu assunto l' esame di Giuseppe Scharff, padre del ragazzo che narrò d' aver visto l'assassinio della Solimossy. L'accusato ammette che suo figlio ebbe sempre buon contegno. ma qualifica l' accusa come una invenzione insensata.

Il figlio, messo in confronto con suo padre, dichiara di deporre anche contro i propri genitori ch' egli accusa di assassinio. Buxbaum uno dei principali accusati, al sentirsi ripetere in faccia dal piccolo Maurizio Scharff essere egli uno degli assassini della Ester, fa un gesto di disprezzo e davanti alla Corte sputa in faccia al fanciullo.

Al tribunale pervenne denunzia della esistenza di un complotto allo scopo di rapire e sopprimere il testimonio Maurizio Scharf. Il palazzo del Comitato è perciò circondato da guardie durante la notte. Grande fermento nella popolazione.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

STAGIONE ESTIVA

WEIN-PULVER

STAGIONE ESTIVA

Moscato igienico, digestivo ed economico

Col WEIN-PULVER, o Champagne artificiale, chiunque può prepararsi un eccellente Vino bianco-moscato-igienico-digestivo ed economico (il litro non costando che 15 centesimi) e spumante come il Champagne. Stante le sue qualità igieniche molte famiglie lo adottano come bevanda giornaliera. Bibita per l'estate migliore della birra e gazeuse. Dose per litri 50 L. 1,70 – Per 100 litri L. 3.

Deposito esclusivo in UDINE all' Ufficio Annunzi del Giornale **Il Cittadino Italiano** Via Gorghi N. 28.

Coll' aumento di centesimi 50 si spedisce ovunque per pacco postale. Sconto per grosse partite e per Rivenditori.

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant. acce
	ore 1.05 pom. om.
	ore 8.08 pom. id.
	ore 1.11 ant. misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant. *diretto*
	ore 9.54 ant. om.
	ore 5.52 pom. accel.
	ore 8.28 pom. om.
	ore 2.30 ant. misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant. om.
	ore 9.08 ant. id.
	ore 4.20 pom. id.
	ore 7.44 pom. id.
	ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant. om.
	ore 6.04 pom. accel.
	ore 8.47 pom. om.
	ore 2.50 ant. misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant. om.
	ore 9.54 ant. accel.
	ore 4.46 pom. om.
	ore 8.28 pom. *diretto*
	ore 1.43 ant. misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant. om.
	ore 7.48 ant. *diretto*
	ore 10.35 ant. om.
	ore 6.25 pom. id.
	ore 9.05 pom. id.

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d' ogni qualità e prezzo.

CUIRINE

Liquido di nuova invenzione che comunica a qualsiasi articolo in cuoio un magnifico brillante impareggiabile per lucidare le scarpe senza usare le spazzole, ma solo una piccola spugna unita ad ogni bottiglia. Si otterrà pure una lucidezza insuperabile adoperando la Cuirine per le cinture, le fodere nere delle sciabole, le visiere dei Kepì i Zaini, i Sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La Cuirine non contenendo alcun acido, *non brucia il cuoio* anzi lo conserva e lo ammorbidisce. Coll' uso della Cuirine si eviterà d' insudiciarsi i pantaloni, come pure le Signore non macchieranno più le vesti di nero.

La bottiglia che serve per più mesi L. 1.50.

Deposito presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Aggiungendo 50 centesimi si spedisce per posta.

Tip. Patronato-Udine 1883.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

21 giugno 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	754.2	753.0	752.0
Umidità relativa	73	77	76
Stato del Cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente	—	—	goccie
Vento direzione . . .	S.E	N.E	—
Vento velocità chilometr.	5	7	0
Termometro centigrado .	19.0	16.9	17.9

Temperatura massima 23.7, minima 13.0. Temperatura minima all' aperto . . . 10.2

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati**. — Presso la *Tipografia Patronato*

SCHIACCIANTE EVIDENZA

Oh come l' animo generoso ed onesto del dottor Giacomo Pelrano illustre medico, dovrà commoversi di nobile gioia nell' apprendere gli ognor più clamorosi trionfi della sua portentosa scoperta:

La CROMOTRICOOSINA!

Quel mito fremente di bacero *Clark*, manipolatore della *salamoria cucrinite*, a cui è largo compenso l' universal derisione; tutta la schiera di cerretani e dosi di bile incurabile; gli individui d' ogni razza e colore; gl' increduli o sempliciotti o maligni, e i persecutori quanto sistematici altrettanto impotenti dell' inoppugnabile scienza, sono davvero oltredir disgraziati nei loro sforzi impossibili contro la *schiacciante evidenza*!

E che penseranno ora sentendosi spietatamente vellicar l' epidermide dalle *nuove carezze* di eloquentissimi fatti devoti all' umanitaria Cromotricoosina?

Leggano e . . . . soffrano!

Il piemontese signor Foglino Domenico, noto e rispettabile esattore governativo al dazio del macinato nella città di Chiavari, da una ventina d' anni gemeva flagellato da persistente insopportabile emicrania, la quale contribuì a spelargli il cranio come un ginocchio, e l' obbligò, fin nella fredda stagione, dovunque, di tener scoperta la testa, non comportando la doglia costante ed acuta, il contatto di qualsiasi anche lievissimo peso.

Medici valenti, consulti di luminari, sperimenti di tutte le immaginali cure, nulla giovarongli: la tremenda malattia fu giudicata inguaribile, ne fu risparmiato il pronostico d' una morte immatura. L' avvilito spossato e sofferente, scorrendo su parecchi accreditati giornali attestazioni mediche, militari, di alti magistrati, di Senatori, di eletti al Parlamento e di celebrità letterarie ed artistiche, una più dell' altra autorevoli e serie, sulla multiforme infallibile efficacia della Cromotricoosina-Pelrano: e rilevando dalle stesse che siffatto specifico distrugge tutte le malattie cagionate dal letale erpetismo; che le emicranie ed i mali cutanei come per incanto spariscono; che riesce immancabilmente di sui capelli qualunque calvizie, e ne impedisce le ingiuste cadute; che ritorna al pelo il naturale colore, senza ombra di miscele venefiche (base di tutte le coloranti!) e che riesce alla completa depurazione del sangue dalle acrimonie e dai gualti: decise — non tanto per riavere i capelli, quanto per sollevarsi e liberarsi dal martirio emicranico — di voler tentare la prova anche di cotesto tanto benefico medicinale.

Ebbene, se non la fosse questa una verità pubblicamente notoria, chi la crederebbe? Pure il regio impiegato, signor Domenico Foglino, oggi' sanissimo a Chiavari, in soli *tre giorni* guarì totalmente dal martirio dell' inveterato malanno, ed il suo capo ricomprendosi di peluria e lanugine, in men che pensarlo lo rivede coperto, già per tre quarti, di allungati e nudriti capelli.

Nè detto signore soltanto, ma l' egregio sindaco della stessa città, il signor Lagomaggiore, e l' Ufficiale del genio civile, Signor Moretti Carlo (attualmente all' ufficio generale del genio civile in Genova) porgono testimonianza autorevolissima di calvi ricapigliati, e in via d' essere, col più sorprendente miglioramento della preziosa salute.

E come dubitare, se un saggio consolante e invidiabile, lo si scorge nella stimata persona del medesimo ufficiale signor Moretti Carlo, la cui calvizie da non pochi anni datava? Ad evidenza così clamorose e schiaccianti sotto gli occhi della *nostra Superba*, se narrare volessimo quelle che annunziansi nella imponente Napoli, nell' eterna Roma, nella vaga Venezia, nella bella Milano, nell' operosa Trieste, ecc. ecc., chi ci aiuterebbe a finire?

Basti per tutte la strepitosissima di Poni Vincenzo, sergente foriere al 8.o Reggimento d' artiglieria in Bologna. Obbedendo costui alla voce della coscienza pel bene dell' umanità, non cessa di ristampare, e dichiarazioni sempre firmate, che dal suo Colonnello fino all' ultimo soldato, si fece e si fa fede del positivo miracolo da lui ottenuto mediante la Cromotricoosina.

Dopo molti anni d' inutili tentativi per riavere la capigliatura perduta, e per rialzare la deperita salute, col semplice uso del prodigioso preparato-Pelrano, sia in pomata che liquido, non solo riacquistò tutti i capelli, ma una vigoria e vellezza di salute da non più riconoscersi.

Noi uno di consimili fatti, verificabili ogni giorno, ogni ora, quando vuolsi, valgano ad immortalare il nome del nostro apprezzato *Hannemista*, il benemerito ed onorando Pelrano.

— È questo da saggei c' ogni uomo esanni. —

Cromotricoosina, per *calvizie* liquida L. 4 il flacon — in pomata L. 4 il vasetto. — Per *canizie* L. 4 il flacon.

Deposito in Udine presso l' *Ufficio Annunzi del* **Cittadino Italiano** *via Gorghi N. 28.*

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all' Esposizione di Monza 1879

Vero brunitore istantaneo degli oggetti d'*oro, argento, packfond, bronzo, rame, ottone, stagno*, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 60 caduno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2,50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all' inventore — G. C. De Laiti — Milano, via Bramante n. 86.

N. B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto e da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, e verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull' etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al *Timbro marca di fabbrica*, sulla ceralacca a sigillo dei medesimi.

Asma, Tosse, Bronchiti e Tisi incipienti

GUARITE COLLE

PILLOLE del prof. Malaguti

di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratori; Asma, Bronchiti, Tossi le più ostinate ed inveterate dipendenti da malattie croniche dei bronchi e dei polmoni. Tisi incipienti, ed in generale tutte le malattie di petto: approvate da mezzo secolo di esperienza e da certificati di illustri medici ed ultimamente dall' unito attestato del chiarissimo cav. comm. Giovanni Brugnoli professore in questa Regia Università e medico primario dell' Ospedale Maggiore.

Ospedal Maggiore, Bologna, 13 agosto 1883.

Invitato il sottoscritto ad esperimentare le Pillole del prof. Malaguti specialità della farmacia del signor Camerini da S. Salvatore in Bologna, e fattane larga prova ha constatato che posseggono un' azione assai utile a calmare la Tosse e risolvere le Bronchiti catarrali, e specialmente si sono mostrate vantaggiose nelle affezioni croniche delle vie respiratorie.

Tanto dichiara,

Prof. Giovanni Brugnoli.

Cent. 80 e L. 1 la scatola — Deposito in Udine presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*

UN BUON FERNET PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro nemmeno la metà di quelli che si trovano in commercio.

*La dose per 5 litri coll' istruzione costa sole L. 2. — coll' aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi rivolgendosi all' Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carte, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità ed eleganza.

Prezzo di ciascuna macchinetta con punte di varie dimensioni per legare opuscoli di vario grossezze, ed anellini per appendere *sole Lire* 5.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l' Ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2.20.

Si vende all' ufficio annunzi del nostro giornale.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

FARMACIA C. CASSARINI BOLOGNA

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll' aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

ACQUA DELL' EREMITA

Infallibile per la distruzione delle cimici. Molti furono fino ad ora i liquidi e le polveri a tal uopo inventate, ma fra tutte non havvene una che avesse effetto ed uccida tali insetti; con questa nuova ed infallibile preparazione chimica, priva di sostanze nocive, si è giunti a tanto, che, una volta usatala, subito le cimici e loro uova ne muoiono e per sempre e ne restano puliti quei letti elastici od altro su cui siasi adoperata quest' acqua.

Il flacon cent. 80.

Si vende all' ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all' Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll' aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.